



HUE — Un gruppo di marines appostati in una trincea (Telefoto ANSA «L'Unità»)

In appoggio all'esercito di destra laotiano

Truppe speciali USA intervengono nel Laos

Il comando americano mira ad assicurarsi il controllo del sud del Paese — Nel Sud Vietnam il FNL dispone ora di carri armati e mezzi corazzati sottratti ai collaborazionisti — Una serie di attacchi alla periferia di Saigon — Dodici americani uccisi a Bien Hoa — Testimonianza dell'AP sul caos che regna nel regime fantoccio e sui contrasti con le autorità USA

SAIGON, 28. La campagna con la quale a Washington, Vientiane e Bangkok si sono gonfiate le operazioni militari in corso in varie parti del Laos, fino a farle diventare una « offensiva nord-vietnamita », è servita in realtà a coprire l'inizio di un intervento americano di nuovo tipo in questo paese, che gli aerei statunitensi di base in Thailandia bombardano ormai da tre anni senza sosta. A questo intervento « semplicemente aereo », ed alle operazioni « non convenzionali » affidate a « commandos » dipendenti dalla CIA (Central Intelligence Agency, l'organismo di spionaggio e sabotaggio degli Stati Uniti) che li hanno accompagnati, si sono aggiunti ora gli interventi di truppe speciali americane. Queste, è stato rivelato oggi, già da una decina di giorni operano su territorio laotiano « guidando » da terra le operazioni di bombardamento aereo, che sono ora intese ad appoggiare direttamente le operazioni di terra dell'esercito di destra laotiano. Poiché questo esercito è altamente inefficiente, e le sue unità solitamente si disperdono ai primi colpi di arma da fuoco, la campagna propagandistica in corso serve a preparare il terreno ad un intervento più massiccio di truppe americane e, probabilmente più massiccio ancora, di truppe thailandesi. L'obiettivo sarebbe quello di tagliare in due il paese, in modo da garantire che tutto il sud del Laos sia in mano della destra americana.

La campagna con la quale a Washington, Vientiane e Bangkok si sono gonfiate le operazioni militari in corso in varie parti del Laos, fino a farle diventare una « offensiva nord-vietnamita », è servita in realtà a coprire l'inizio di un intervento americano di nuovo tipo in questo paese, che gli aerei statunitensi di base in Thailandia bombardano ormai da tre anni senza sosta. A questo intervento « semplicemente aereo », ed alle operazioni « non convenzionali » affidate a « commandos » dipendenti dalla CIA (Central Intelligence Agency, l'organismo di spionaggio e sabotaggio degli Stati Uniti) che li hanno accompagnati, si sono aggiunti ora gli interventi di truppe speciali americane. Queste, è stato rivelato oggi, già da una decina di giorni operano su territorio laotiano « guidando » da terra le operazioni di bombardamento aereo, che sono ora intese ad appoggiare direttamente le operazioni di terra dell'esercito di destra laotiano. Poiché questo esercito è altamente inefficiente, e le sue unità solitamente si disperdono ai primi colpi di arma da fuoco, la campagna propagandistica in corso serve a preparare il terreno ad un intervento più massiccio di truppe americane e, probabilmente più massiccio ancora, di truppe thailandesi. L'obiettivo sarebbe quello di tagliare in due il paese, in modo da garantire che tutto il sud del Laos sia in mano della destra americana.

La campagna con la quale a Washington, Vientiane e Bangkok si sono gonfiate le operazioni militari in corso in varie parti del Laos, fino a farle diventare una « offensiva nord-vietnamita », è servita in realtà a coprire l'inizio di un intervento americano di nuovo tipo in questo paese, che gli aerei statunitensi di base in Thailandia bombardano ormai da tre anni senza sosta. A questo intervento « semplicemente aereo », ed alle operazioni « non convenzionali » affidate a « commandos » dipendenti dalla CIA (Central Intelligence Agency, l'organismo di spionaggio e sabotaggio degli Stati Uniti) che li hanno accompagnati, si sono aggiunti ora gli interventi di truppe speciali americane. Queste, è stato rivelato oggi, già da una decina di giorni operano su territorio laotiano « guidando » da terra le operazioni di bombardamento aereo, che sono ora intese ad appoggiare direttamente le operazioni di terra dell'esercito di destra laotiano. Poiché questo esercito è altamente inefficiente, e le sue unità solitamente si disperdono ai primi colpi di arma da fuoco, la campagna propagandistica in corso serve a preparare il terreno ad un intervento più massiccio di truppe americane e, probabilmente più massiccio ancora, di truppe thailandesi. L'obiettivo sarebbe quello di tagliare in due il paese, in modo da garantire che tutto il sud del Laos sia in mano della destra americana.

La campagna con la quale a Washington, Vientiane e Bangkok si sono gonfiate le operazioni militari in corso in varie parti del Laos, fino a farle diventare una « offensiva nord-vietnamita », è servita in realtà a coprire l'inizio di un intervento americano di nuovo tipo in questo paese, che gli aerei statunitensi di base in Thailandia bombardano ormai da tre anni senza sosta. A questo intervento « semplicemente aereo », ed alle operazioni « non convenzionali » affidate a « commandos » dipendenti dalla CIA (Central Intelligence Agency, l'organismo di spionaggio e sabotaggio degli Stati Uniti) che li hanno accompagnati, si sono aggiunti ora gli interventi di truppe speciali americane. Queste, è stato rivelato oggi, già da una decina di giorni operano su territorio laotiano « guidando » da terra le operazioni di bombardamento aereo, che sono ora intese ad appoggiare direttamente le operazioni di terra dell'esercito di destra laotiano. Poiché questo esercito è altamente inefficiente, e le sue unità solitamente si disperdono ai primi colpi di arma da fuoco, la campagna propagandistica in corso serve a preparare il terreno ad un intervento più massiccio di truppe americane e, probabilmente più massiccio ancora, di truppe thailandesi. L'obiettivo sarebbe quello di tagliare in due il paese, in modo da garantire che tutto il sud del Laos sia in mano della destra americana.

Riconfermato il giudizio di U Thant sulla crisi vietnamita

Parigi: gli USA devono cessare i bombardamenti

Il governo francese è in possesso di informazioni particolari in base alle quali considera che l'accettazione americana a metter fine alle incursioni basterebbe ad aprire la via al negoziato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28.

Il governo francese è in possesso di informazioni particolari — con tutta evidenza provenienti da Hanoi e molto probabilmente ottenute tramite il delegato permanente della Repubblica democratica vietnamita a Parigi, Mai Van Bo — in base alle quali considera che la cessazione incondizionata dei bombardamenti aerei americani sul Vietnam del Nord sarebbe sufficiente per aprire la via al negoziato.

Lo ha affermato questa mattina il ministro degli Esteri francese Couve de Murville, davanti al Consiglio dei ministri presieduto dal generale De Gaulle, nel corso di una sua relazione sulla situazione nel sud est asiatico e sulle conversazioni « a sei » che si apriranno domani a Bruxelles attorno ai tre progetti riguardanti l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune.

Quando Georges Gorse, riferendo ai giornalisti come ogni mercoledì, sui lavori del Consiglio dei ministri, ha evocato la dichiarazione di Couve de Murville sul Vietnam, una viva emozione è dilagata tra i presenti, tanto più che la nuova presa di posizione del governo francese coincideva con il « consiglio di guerra » in corso a Washington sull'eventuale mobilitazione della riserva e l'aumento degli effettivi americani nel Vietnam.

Per l'esattezza, sottolineando la convergenza dei punti di vista del segretario generale dell'ONU e del governo francese, il ministro dell'informazione Gorse ha detto: « La dichiarazione del signor Thant secondo cui la cessazione incondizionata dei bombardamenti americani sul Vietnam

del Nord sarebbe una condizione necessaria e sufficiente per l'apertura di negoziati di pace, corrisponde alle informazioni esplicitamente ricevute dal governo francese. Il Consiglio dei ministri ritiene, come U Thant, che in mancanza di una apertura dei negoziati la guerra di distruzione, attualmente condotta nel sud est asiatico, continuerà ad estendersi e ad assumere, ogni giorno di più, un carattere che rischia di mettere in pericolo la pace mondiale ».

Richiesto da varie parti di fornire spiegazioni, Gorse ha precisato che U Thant, nella sua dichiarazione, ha affermato due cose essenziali: primo, che avendo preso contatto con Hanoi si è sentito autorizzato ad esprimere la sua profonda convinzione che un cessazione incondizionata dei bombardamenti basterebbe ad aprire la via al negoziato. Secondo, che la continuazione delle operazioni belliche, invece, mette la pace mondiale davanti a rischi sempre più grandi.

Ora, ha aggiunto Gorse, il governo francese, in base ad informazioni in suo possesso e in base ad una sua valutazione degli avvenimenti, è giunto a conclusioni che corrispondono alla duplice affermazione fatta dal segretario generale delle Nazioni Unite.

Sul carattere e le fonti delle informazioni che hanno spinto il governo francese a fare questa pubblica dichiarazione Gorse, ovviamente, non ha potuto dire di più. Ma ha ricordato, a questo proposito, che Parigi è la sola grande capitale occidentale ad avere ereditato un autorevole rappresentante del governo nord-vietnamita e che, nel corso delle ultime settimane, il generale De Gaulle aveva avuto lunghi colloqui con U Thant di ritorno da Nuova Delhi e da Mosca e con l'ambasciatore sovietico Zorin.

Parigi insomma ha avuto modo per tre diversi canali, di ottenere informazioni riservate e fondatissime su quello che sarebbe l'atteggiamento di Hanoi in caso di una cessazione dei bombardamenti americani e non ha esitato a farlo sapere all'opinione pubblica mondiale nel momento in cui le autorità americane stanno effettivamente decidendo un allargamento della guerra di distruzione che potrebbe avere gravissime ripercussioni sulla pace del mondo.

Couve de Murville, che si prepara a partire per Bruxelles, ha anche detto, davanti al Consiglio dei ministri la riunione dei « sei » che si aprirà domani nella capitale belga. Uno dei punti principali all'ordine del giorno è la questione dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune.

Come si ricorderà, il 19 dicembre scorso a Bruxelles i sei ministri degli Esteri si erano lasciati senza aver potuto trovare il benché minimo terreno d'intesa sulla richiesta britannica. Domani insomma i « sei » si ritroveranno per la prima volta dopo quella seduta che era stata definita « drammatica » in certi ambienti della comunità e dovranno esaminare tre progetti preparati nel frattempo: quello del Benelux, di ispirazione antifrancese, che però appare indirettamente compromesso dalla crisi belga; quello francese, descritto relativo alla creazione di una zona di libero scambio tra il MEC e i paesi che hanno presentato la propria candidatura per entrarvi; il memorandum italiano, infine, col quale Fanfani si propone, a giudizio di Parigi, di gettare un ponte tra le due posizioni estreme per evitare ogni rottura della comunità economica europea.

Fin d'ora la Francia non si fa alcuna illusione su questo incontro: è poco probabile, ha infatti affermato Couve de Murville, che questi nuovi scambi di punti di vista sfocino rapidamente in conclusioni precise circa l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune.

Augusto Pancaldi

La produzione Skoda di quest'anno: 120.000 auto

La Skoda di Mlada Boleslav produrrà quest'anno 120.000 auto. In maggioranza del tipo 1000 MB. Nei prossimi mesi si inizierà pure la produzione della 1100 MB. Circa il 50% della produzione verrà esportata nei paesi dell'Europa occidentale e orientale.

Rapporto alla Casa Bianca

Wheeler propone l'attacco al Laos?

Chiesto un dibattito al Senato — Van Thieu e Ky contrabbandieri d'oppio



AUSTIN — Una folla di giovani dimostranti per la pace nel Vietnam ha affrontato Johnson all'Università di Austin. Una bottiglia è stata lanciata contro l'autorebbia del presidente. La polizia (nella foto) mentre arresta uno dei dimostranti. (Telefoto A.P. «L'Unità»)

Si è aperta la conferenza indetta dall'ANPPA Invecchiano prima i sopravvissuti dai lager

Anche la mortalità è precoce - La relazione del dott. Fichez - Terracini chiede una legge speciale per l'assistenza e la pensione agli ex-deportati

« Molti di noi, sopravvissuti anche all'internamento nei campi di sterminio nazisti — ha detto il dott. Fichez, intervenendo ieri alla conferenza indetta dall'ANPPA sulle malattie conseguenti alla Resistenza, alla deportazione e alla prigionia — pensavamo che una volta scampati a quell'inferno di fame e reclusione, dal momento di attuazione di normalità, saremmo guariti definitivamente nello spazio di qualche settimana. I fatti, purtroppo, hanno provato quanto fosse vana la nostra speranza: perché sappiamo attualmente che tutte le cellule del nostro organismo sono ormai invecchiate, come ogni altro muscolo viscerale e dello scheletro, si ricordando di essere stato profondamente colpito dal digiuno quando avrà perso il 30% dei suoi protidi, ossia del tessuto funzionale ».

Il dott. L. F. Fichez ha parlato in qualità di segretario generale della commissione medica della Federazione internazionale dei resistenti (FIR) e di direttore del Centro ospedaliero medico-chirurgico « F. H. Manhes », creato alla periferia di Parigi per iniziativa

della FIR per la cura e la riabilitazione dei resistenti e dei patrioti sui quali, a distanza di anni, si riscontrano i postumi delle atrocità e delle sofferenze subite durante la guerra antinazista. Questi postumi — ha detto il dott. Fichez — si riassumono nelle seguenti manifestazioni: riduzione della capacità lavorativa dell'80%, invecchiamento precoce, mortalità precoce.

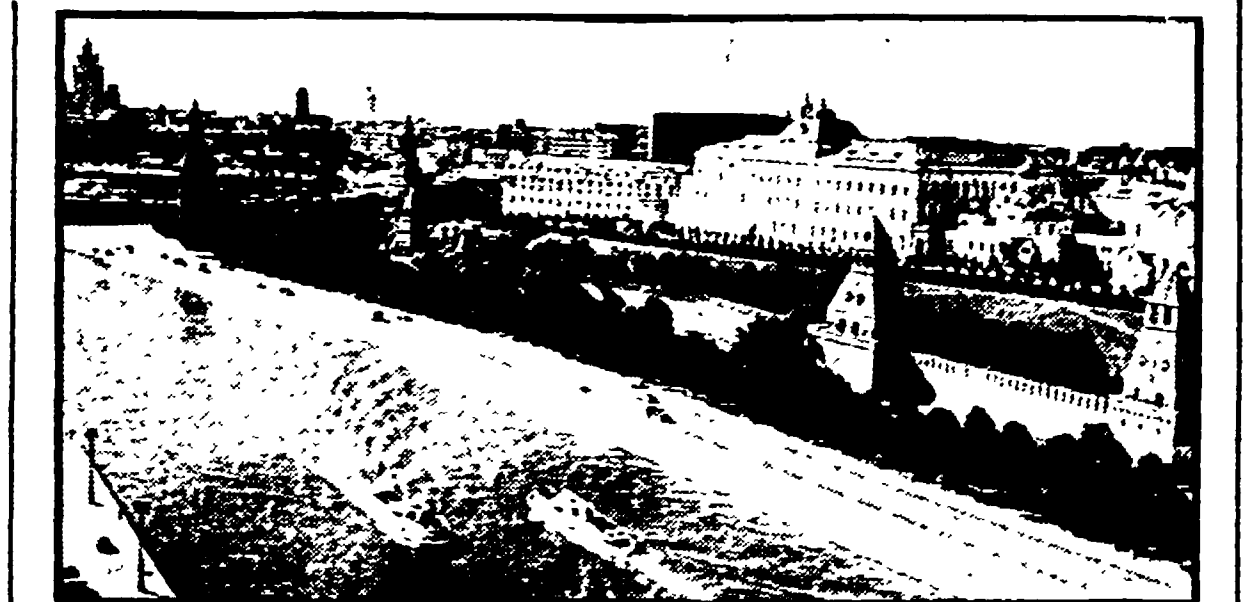
In Francia, dove l'iniziativa unitaria delle associazioni comunitarie è riuscita a ottenere il pronunciamento dell'Accademia medica e delle forze politiche antifasciste, il governo ha infine dovuto riconoscere particolari diritti per l'assistenza e per il trattamento pensionistico ai deportati e agli internati dal nazismo.

Il programma dei lavori — che sono proseguiti nel pomeriggio di ieri e che si concluderanno nella tarda mattinata di oggi — prevede relazioni, a cura del prof. Gyarmati, ostetrico-ginecologo di Torino, del prof. M. Cennamo, libero docente di medicina sociale all'Università di Bologna, del prof. Mars, libero docente in gerontologia a Milano, del prof. O. Cappellini di Pescara, del dott. O. Canfora di Chianciano, presidente del senatore dott. C. Boccazzi.

Alla conferenza hanno invitato la loro adesione, oltre l'ANPPA nella cui sede si svolge il convegno, l'Associazione mutilati e invalidi di guerra, l'Associazione ex deportati politici nei campi nazisti e l'Unione delle comunità israelitiche.

- Raccogliete nuovi abbonamenti all'Unità
- Fate conoscere le notizie che la Televisione nasconde
- In ogni locale offrite con l'Unità argomenti di dibattito

Raccogliendo 5 nuovi abbonamenti concorrerete a uno dei cento viaggi nell'Unione Sovietica



L'abbonamento sostenitore costa lire 50.000; l'abbonamento annuale a sette numeri lire 18.150; a sei numeri, lire 15.600; a cinque numeri, lire 13.100. L'abbonamento semestrale a sette numeri costa lire 9.450; a sei numeri lire 8.100; a cinque numeri lire 6.750. Per abbonarsi utilizzare il c.c.p. intestato all'Unità, n. 3/5531 oppure inviare vaglia postale o assegno bancario all'amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano 20100

WASHINGTON, 28. Il generale Earl Wheeler, capo di stato maggiore generale, ha riferito oggi per tre ore alla Casa Bianca sulla situazione nel Vietnam, quale è emersa dai suoi colloqui con il comandante supremo, generale Westmoreland, ed ha successivamente partecipato, insieme con Johnson, McNamara, Haskel, il numero due della Pentagon, Clifford, e il capo dei servizi segreti, Helms, ad una riunione di gabinetto. L'addetto stampa della Casa Bianca non ha voluto fornire alcun ragguaglio sul rapporto e sulla discussione che è seguita. In particolare, egli si rifiutò di dire se sia stato discusso l'invio di ulteriori rinforzi su vasta scala, che viene dato ogni volta che si verificano crisi.

Stamane, al suo arrivo, Wheeler aveva fatto una lunga dichiarazione, nella quale aveva fatto l'altro ribadito, annoverando una serie di commissioni sulla portata dell'offensiva del FNL, la sua fiducia in una soluzione militare. Il generale aveva anche accettato alla necessità di « tener conto del problema degli attacchi comunisti nel Laos », e questo accento è sembrato confermare le indiscrezioni circa l'esistenza di piani per la estensione del conflitto a questo paese, sia per iniziativa diretta americana, sia attraverso un intervento della Thailandia. Poco dopo, il portavoce del Dipartimento di Stato ha commentato che apparecchi americani compiono sul Laos « voli di ricognizione » e che essi sono scortati da apparecchi armati.

Il portavoce non ha voluto commentare la dichiarazione francese, che si dice sia stata formalmente inoltrata a Washington, tenendo conto, comunque, del giudizio di U Thant secondo cui la fine dei bombardamenti contro la RDV sarebbe « condizione necessaria e sufficiente per l'avvio di colloqui di pace ». La presa di posizione francese « segue quella della Svezia e della Danimarca », cui governi avevano comunicato ieri a U Thant il loro « pieno appoggio » agli sforzi di pace. Analoga comunicazione ha fatto oggi il governo finlandese. Non è chiaro che altri governi occidentali si preparino a prendere iniziative del genere, che solitamente l'isolamento di Washington.

Gli accenti di Wheeler e del portavoce al Laos hanno suscitato immediate reazioni al Senato, dove il senatore Mark Hatfield, repubblicano, ha presentato un progetto di risoluzione che chiede a Johnson di consultare il Congresso prima di prendere qualsiasi iniziativa per l'impiego del conflitto. Una presa di posizione ancor più netta si è avuta da parte dei membri della commissione esteri, i quali si sono rifiutati di appoggiare il progetto di legge che stanza 200 milioni di dollari per la Banca di sviluppo dell'Asia e se la Casa Bianca non farà i passi necessari per far cessare la guerra nel Vietnam. I senatori Fulbright, Morse e Pali hanno affermato che si tratta di soldi buttati, finché dura la guerra.

Parcechi senatori hanno espresso le loro riserve sulla espresività e solvibilità del governo « alleato » di Saigon. Il senatore Ernest Gruening ha rivelato in un discorso al Senato, che è il più alto esponente del governo sud-vietnamita, risultato coinvolti in un losco affare di contrabbando d'oppio e d'oro, scoperto in dicembre. Il contrabbando, ha detto Gruening, era svolto da un'apposita organizzazione, presieduta dal direttore generale delle dogane, Nguyen Van Loc. Funzionari americani, che hanno scoperto i contrabbandieri, sono stati invitati a mettere a tacere la faccenda, non per pregiudicare la stabilità del regime fantoccio.

Il nolo colonnista Walter Cronkite, tornato di recente dal Vietnam, ha dichiarato ieri, nel corso di un programma televisivo, che l'offensiva del FNL ha mostrato come gli Stati Uniti « sono lontani dalla vittoria e come la escalation non faccia che rafforzare la resistenza popolare. Tali ha dichiarato che la continuazione e l'allargamento della guerra « possono portare gli Stati Uniti sull'orlo della catastrofe » e che l'unica soluzione è l'avvio di negoziati « da pari a pari » con i vietnamiti.

BANGKOK, 28. La polizia thailandese è intervenuta oggi, sparando, contro un gruppo di dimostranti, fra cui otto europei, che avevano cercato una sede nella base americana dei caccia-bombardieri di Udorn, 480 km. a nord-est di Bangkok, nel corso di una dimostrazione contro la guerra. Otto dimostranti sono stati portati via a braccia dalla base perché si rifiutavano di muoversi. Durante la dimostrazione sono stati distribuiti volantini ai militari americani della base. Fra i dimostranti vi erano anche cinque donne. La polizia ha precisato che a capo dei dimostranti vi era un inglese di nome Caveley Hinson. Sono state arrestate 11 persone. La base di Udorn si trova ad una cinquantina di chilometri dal fiume Mekong.